

## ECONOMIA



Giovani in fila in un centro per l'impiego

# Non c'è ripresa per il lavoro Il Sud paga di più

● Disoccupazione ferma al 12%, ma sale al 39,5% tra i giovani ● Persi in un anno 585mila posti

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Il passo con cui l'economia si avvia verso la ripresa continua ad essere lento ed incerto, ma qualche flebile segnale di schiarita comunque s'intravede all'orizzonte. Non così per il mercato del lavoro, immobile nel pieno della recessione, incapace di intercettare ricadute positive dal fronte dell'attività produttiva. Questo dicono gli ultimissimi dati Istat: il tasso di disoccupazione a luglio è risultato pari al 12%, come a giugno, ma in crescita dell'1,3% rispetto a un anno prima. Così il numero dei disoccupati in Italia, una folla di tre milioni e 75mila persone, si è aggravato di altre 370mila unità, con un aumento su base tendenziale del 13,7%.

La perdita dei posti di lavoro non risparmia alcun genere: per gli uomini l'indicatore è passato dal 9,8% all'attuale 11,5% e per le donne dall'11,4% al 12,8%. Ma, al solito, la fascia generazionale più colpita è quella dei ragazzi sotto i 25 anni, con ben poche prospettive per il futuro: il tasso di disoccupazione

giovane sfiora ormai il 40%, attestatosi a luglio al 39,5%, con un incremento dello 0,4% punti rispetto al mese precedente e del 4,3% sul 2012. Per i giovani italiani, ormai, trovare un posto di lavoro sta diventando un miraggio. Anche se le loro aspettative sono state da tempo ridimensionate dal lavoro dei sogni ad un impiego per quanto precario: nel secondo trimestre del 2013 hanno infatti subito un drastico calo anche i lavoratori atipici, come già era successo nei primi tre mesi dell'anno. La crisi ha bruciato da aprile a giugno ben 209mila posti di lavoro precari, con un crollo del 7,2%, tra lavoratori a termine e collaboratori dalle diverse tipologie contrattuali.

La situazione si conferma drammatica anche cambiando il parametro di valutazione, considerando cioè la diminuzione su base annua del numero di occupati, diminuiti di 585mila unità con una contrazione del 2,5%, in seguito ad un'emorragia di posti abbattutasi soprattutto nel Sud Italia, dove sono venuti a mancare 335mila impieghi, pari ad un crollo del 5,4%. Gli uomini han-

no perso 401mila posti (meno 3%) e le donne 184mila (meno 1,9%), mentre ben più marcate sono le differenze tra le diverse generazioni, con i giovani, al solito, particolarmente penalizzati: gli under 35 hanno perso 532mila posti, i 35-49enni 267mila, mentre la fascia degli occupati più maturi con almeno 50 anni ne ha guadagnati 214mila.

Anche a livello di Eurozona si ritrovano le dinamiche registrate in Italia: a luglio il tasso di disoccupazione nella zona della moneta unica è rimasto stabile al 12,1% per il quarto mese consecutivo dopo un incremento pressoché ininterrotto da inizio 2011. Eppure continua a salire la disoccupazione giovanile, che ha toccato il 24% rispetto al 23,9% di giugno, raggiungendo il picco del 56,1% in Spagna. Secondo Eurostat, in termini numerici significa che 19,2 milioni di cittadini europei sono senza lavoro.

## TIMORI E PRESSIONI

Immediata la reazione del segretario del Pd Guglielmo Epifani che, intervenendo dalla festa democratica di Genova, ha ribadito che per intervenire contro la disoccupazione giovanile «bisogna fare ripartire l'economia e rifare investimenti». Solo così la politica potrà dare risposte ai problemi delle nuove generazioni, in Italia così come in Spagna o in Francia.

Preoccupazione evidente anche nei commenti delle organizzazioni sindacali: «Come previsto e temuto ancora grandinata sul lavoro» ha affermato la Uil, il cui segretario generale Luigi Angeletti è tornato a chiedere al governo di aprire un confronto per arrivare alla riduzione delle tasse sul lavoro. «È il sostegno all'economia e al consumo la vera priorità per il paese, da attuare con interventi mirati di incentivi fiscali e spingendo le aziende che resistono a fare il passo verso l'aumento della base occupazionale».

## Bankitalia mette sotto tutela Banca delle Marche

La Banca d'Italia ha deciso di porre in gestione provvisoria Banca Marche, come riferito in una nota dello stesso istituto di via Nazionale.

«La Banca d'Italia» spiega il comunicato «con provvedimento del 27 agosto, ha disposto la sospensione, in via temporanea, degli organi con funzioni di amministrazione e controllo di Banca delle Marche». In base a questa norma l'istituto di credito sarà gestito da due commissari, Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni, per due mesi. La decisione è stata presa a seguito della «revisione al ribasso dei crediti erogati dalla precedente gestione», pubblicati oggi insieme con i conti.

«Queste rettifiche di valore» spiega Bankitalia «portano il patrimonio di Ban-

ca delle Marche sotto il livello minimo previsto dalla regolamentazione, ovvero l'8% dell'attivo, e di conseguenza, non essendo possibile realizzare in tempi brevi l'aumento di capitale già deliberato, si sono determinate le condizioni di assoluta urgenza che sono alla base della gestione provvisoria».

Il cda di Banca Marche ha approvato i risultati del primo semestre 2013, che si chiude con una perdita netta di 232 milioni di euro. Nel 2012 il rosso era di 526 milioni. Tonfo per la patrimonializzazione: il Tier1 passa dal 5,62% del 31 dicembre 2012 al 4,29%. Dal 2012 Banca delle Marche ha intrapreso un percorso di cambiamento gestionale su richiesta della Banca d'Italia, con la nomina del nuovo direttore generale, Luciano Goffi.

## PREMIO UNITÀ

# Scatti da tutto il mondo sul primo web-museo dedicato alla fotografia

Termina oggi il viaggio de l'Unità tra le start up nate durante la crisi. Lunedì prossimo alla Festa democratica di Genova saranno consegnati i premi alle tre più votate tra le 13 che abbiamo presentato. Con questa iniziativa l'Unità ha cercato di va-

lorizzare lo spirito d'intrapresa, la ricerca e il lavoro di qualità. Abbiamo scoperto e dato voce a un'Italia dinamica, spesso frenata da vincoli e diffidenze. Ringraziamo la giuria per il prezioso lavoro, con l'augurio di ritrovarci l'anno prossimo.

BIANCA DI GIOVANNI

● CREARE UN TRAIT D'UNION TRA IL PUBBLICO E I FOTOGRAFI D'AUTORE. QUESTO È L'OBIETTIVO DI MEDIO TERMINE DEL PHOTOGRAPHIC MUSEUM OF HUMANITY creato circa un paio di anni fa da Giuseppe Oliverio. Il nome del sito fa quasi venire i brividi: un museo dell'umanità assomiglia alla creazione divina. Ma Oliverio ha le idee chiare, ha in mente una serie di passaggi e di step che è già riuscito ad avviare.

Oggi sul suo sito «espongono» più di 2000 fotografi, selezionati con criteri ferrei da un team di esperti. Il giudizio è molto severo, se è vero che quei duemila sono stati scelti tra le 50mila domande pervenute da tutto il mondo. Il livello degli espositori deve essere alto, altrimenti l'obiettivo dell'attività si perde. «Il fatto è che la fotografia d'autore non ha un pubblico chiaro di riferimento - spiega Oliverio - Né un contesto in cui costruirlo. L'industria fotografica è chiusa in se stessa. Esiste un vasto pubblico che ama le fotografie, ma i canali di fruizione sono disconnessi. I fotografi, inoltre, non riescono a farsi conoscere e a vendere i loro scatti». Il sito assume così contorni simili a quelli di una galleria d'arte per la pittura: uno spazio espositivo per opere che altrimenti resterebbero lontane dal pubblico.

Per accedere allo spazio web un fotografo deve registrarsi e inserire un link al proprio portfolio di foto. Subito dopo un editor valuterà le sue opere: se c'è l'ok il fotografo può crearsi un profilo per presentare il suo lavoro e poi inserire 30 fotografie al mese. Di solito i lavori sono monografici: c'è chi si concentra su una guerra, o sulla natura, sul sociale. Spesso si tratta di storie per immagini.

A questo punto ci si chiede: dov'è il business? Il progetto è di aprire un Museum store entro la fine dell'anno. In altre parole, le foto si potranno vendere e il ricavato andrà per metà all'autore e per metà al sito. L'anno prossimo è previsto un secondo step: l'accesso a pagamento a una serie di banche dati che possono aiutare il fotografo a conoscere meglio il proprio pubblico. Per esempio il profilo di chi acquista o di chi accede più frequentemente in un determinato spazio espositivo.

Per Giuseppe Oliverio quello del Museum è stato un traguardo per nulla scontato. Il suo curriculum di studi poteva avere sbocchi molto diversi. Dopo una laurea alla Bocconi, una specializzazione in finanza quantitativa a Londra e un'esperienza lavorativa alla Pricewaterhousecoopers, tutto ci si poteva aspettare meno che un'occupazione dedicata alla fotografia artistica. Ma ad appena 28 anni ce l'ha fatta.

«Tutto è nato dalla mia

MUSEUM OF HUMANITY



## ● PAGELLA

Innovazione tecnica:	68/100
Innovazione organizzativa:	71/100
Occupazione qualificata:	68/100

passione per la fotografia. In un torrido agosto italiano mi è venuta l'idea - spiega Oliverio - ho pensato che la combine foto-web fosse una trovata vincente. In Italia nei mesi estivi non c'erano agenzie web aperte, ho chiamato degli amici in Argentina e tutto è nato lì».

Oggi la sede è a Buenos Aires, dove Oliverio ha trovato anche altri piccoli investitori privati. Gli occupati sono 9 oltre il fondatore e un suo amico socio: 4 programmatori, un web designer, due fotografi che svolgono la funzione di editor, un blog manager incaricato di mettere in circolo interviste agli artisti, e presentazioni dei lavori, e infine un community manager che segue i rapporti online.

E i soldi? «Per ora siamo ancora a family, friends and food», è la battuta di Oliverio. Anche se si sta interessando all'avventura una società di venture capital. «Preferisco non dare i numeri sugli investimenti e neanche sul business plan - dice Giuseppe - per ora preferisco pensare alle opportunità che questa idea crea. La possibilità di rompere le frontiere della cultura. Noi siamo abituati a pensare che tutto sia accessibile. Ma non è così in posti sperduti del Sudamerica, o anche nei piccoli villaggi nel cuore dell'Europa. Questa è la marcia in più che ti dà internet. Per la fotografia è un'occasione imperdibile». In effetti farsi strada nel mondo degli scatti fotografici non è affatto facile: è un'arte che «non dà pane» verrebbe da dire. «Pensi che il vincitore dell'ultimo World press photo, un giovane portoghese, quando ha saputo di aver vinto uno dei premi più ambiti del settore aveva già venduto la sua macchina fotografica e stava cercando un lavoro diverso per poter vivere». Ecco, questo è il mondo di Giuseppe: a quelli che rischiano di «appendere la macchina al chiodo» il suo museo virtuale offre una chance.

## La giuria è formata da:

Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti

Cara Daniela ti siamo vicine in questo momento di lutto e smarrimento per la scomparsa prematura di

**MARIA FEDERICA BENDONI**

un abbraccio a te e alla tua mamma da Rossella e Gabriella.

31/8/2004

31/8/2013

**MARCELO RAVONI**

"eri l'interlocutore principale. Come si fa?"

Coleta, Alejandro, Rosana, Massimo.

Milano, 31 Agosto 2013

**system 24**

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)